

CONVEGNO “In-Formativo Sindacato e Ordini professionali a confronto” 01/02/2023

Ringrazio gli organizzatori di questo convegno per l'invito e voglio esprimere apprezzamento per l'attenzione a voler dare spazio a molteplici figure professionali, tutte importanti nel panorama sanitario e sociale.

Il momento di confronto tra diversi punti di vista è sicuramente arricchente e utile per il fine che guida tutti i professionisti, ossia la tutela della salute delle persone assistite e della collettività. I diversi spunti di riflessione sono dati oggi dai Presidenti, che rappresentano professioni differenti, ma è anche rappresentato il punto di vista sindacale che è diverso rispetto alla rappresentanza ordinistica. Il fatto di poter avere un dialogo spero porti all'instaurarsi di alleanze multidisciplinari che stimolino lo sviluppo delle professioni sanitarie.

Il focus dell'incontro di oggi ha come fulcro il cambiamento avvenuto con la Legge 3 del 2018 che ha reso gli Ordini organi sussidiari dello Stato con il fine di tutelare gli interessi pubblici. Gli Ordini assicurano l'indipendenza, l'autonomia e la responsabilità delle professioni, la qualità tecnico-professionale, la valorizzazione della funzione sociale, la salvaguardia dei diritti umani e dei principi etici indicati nei Codici Deontologici. Mi perdonerete, però, se nel mio intervento vi parlerò soprattutto della professione che rappresento, questo perché siamo ancora ad uno stadio precedente, cioè il vero riconoscimento della figura dell'Ostetrica.

La professione Ostetrica è recentemente balzata agli onori della cronaca per i fatti accaduti presso l'ospedale Pertini a Roma e nei mesi passati anche per alcuni avvenimenti a livello locale. In entrambi i casi c'è stata una esposizione mediatica spropositata e un utilizzo improprio delle notizie, analizzate, spesso senza competenza, su social e testate giornalistiche. Il modo di comunicare è cambiato e anche noi operatori sanitari siamo chiamati ad attivarci per governare, pur rispettando il diritto di informazione dei cittadini, un sistema che ha dimostrato di creare, se non gestito, falsa informazione, il tutto a scapito del bene della comunità. Le colleghe e i colleghi che rappresento meritano di essere conosciute e riconosciute non per questi avvenimenti, ma per la competenza professionale e per l'empatia che mettono quotidianamente in campo.

La professionalità delle Ostetriche, duole constatarlo, a volte non è percepita neanche dalle istituzioni. Basti pensare alla condizione di discriminazione che sta vivendo attualmente la nostra professione. Le Ostetriche sono state escluse nel decreto Cura Italia nel 2020 per il bonus baby-sitter e fondo di solidarietà, sono state inizialmente escluse come operatori anche dal Piano Vaccinale nel dicembre 2020 e inserite con emendamento successivo.

Vorrei ricordare un altro motivo per il quale tutte le Ostetriche d'Italia non sono state valorizzate nonostante il loro impegno quotidiano, anche durante la pandemia da Covid19;

il motivo è il mancato riconoscimento del ruolo di assistenza nella Legge 178 del 2020 in cui nell'Art. 1 comma 409 e 414 veniva riconosciuto uno specifico riconoscimento e valorizzazione delle competenze agli Infermieri, ma non alle Ostetriche, che spesso si trovano fianco a fianco anche negli stessi reparti e che affrontano quotidianamente la complessità assistenziale specifica nel loro ambito di competenza anche nelle aree di isolamento per la gestione dei casi di Covid19. Ciò ha portato, a livello contrattuale nel nuovo CCNL, alla collocazione dell'Ostetrica nella indennità di tutela del malato e promozione della salute e non nell'indennità specifica. Questo rappresenta una condizione di incoerenza con le normative vigenti che includono la professione Ostetrica tra le professioni sanitarie assistenziali e che prevedono, inoltre, che le professioni infermieristica e ostetrica facciano parte della stessa Classe di Laurea (classe 1). L'esclusione della professione Ostetrica dal riconoscimento contrattuale mina anche la tutela della popolazione alla quale l'attività di questa professionista è rivolta, una popolazione considerata spesso fragile perché si tratta di neonati, di donne in gravidanza e in puerperio, di pazienti oncologiche, di donne che affrontano percorsi di riabilitazione del pavimento pelvico, di coppie che hanno necessità di accedere alla procreazione medicalmente assistita, di adolescenti, di donne in menopausa, di persone a rischio di contrarre malattie sessualmente trasmissibili, di donne che intraprendono il percorso di interruzione della gravidanza.

Per quanto riguarda la possibilità di poter svolgere la loro attività anche in regime di libera professione attualmente esiste una problematica non chiarita relativa all'iscrizione all'Inps. Il problema risale al 1990 quando la Legge n. 249 ha disposto lo scioglimento della Cassa Previdenziale delle Ostetriche (ENPAO) e l'obbligo di iscrizione delle Ostetriche libero-professioniste alla Gestione Commercianti.

Rileviamo positivamente, invece, che nel Piano Sanitario Regionale della Sardegna e in alcuni Atti Aziendali è stata introdotta la figura dell'Ostetrica di comunità all'interno delle Case di comunità e auspichiamo che tale figura sia realmente inserita in queste nuove realtà.

In sostanza, quello che le professioniste chiedono è:

- l'implementazione della figura dell'Ostetrica nei reparti di competenza negli ospedali in un'ottica di appropriatezza dell'assistenza, ma anche nei Consultori, con la possibilità di gestire in autonomia le prestazioni previste dal Profilo Professionale (DM 740/1994) con il fine di creare una vera rete di continuità assistenziale, come previsto dal POMI nel 2000 e dall'Accordo Stato Regioni del 2010, prevedendo anche l'attività a domicilio delle famiglie. Questo comporterebbe un notevole progresso in termini di salute di tutta la popolazione, basti pensare al sostegno nel caso di baby blues, nell'allattamento, per la prevenzione della violenza sulle donne e sui minori.

- l'utilizzo della telemedicina, peraltro già sperimentato durante la pandemia per organizzare gli Incontri di Accompagnamento alla Nascita e interventi di educazione sanitaria
- l'inserimento della figura nella rete di emergenza/urgenza vista la particolare conformazione della nostra Regione e la chiusura di molti punti nascita

In sostanza chiediamo il riconoscimento della nostra identità professionale e la valorizzazione della categoria per poter dare un servizio di qualità alla comunità.

Ringrazio ancora per l'opportunità di poter far ascoltare la nostra voce.

La Presidente dell'Ordine della Professione di Ostetrica della Provincia di Sassari

Paola Lubinu